Sul circuito di Caracalla la «classicissima» del ciclismo con i migliori dilettanti del mondo

Domani il «Liberazione»: giorno di laurea per i puri

Il c.t. Gregori confida in un successo dei corridori italiani - Proseguono gli arrivi delle formazioni straniere

ROMA — « Il G.P. della Liberazione è l'ultimo appuntamento della stagione primaverile. Una vittoria ci renderebbe più sicuri delle nostre possibilità in vista dei prossimi impegni internazionali, specie per il campionato del mondo ». Chi parla così è Edoardo Gregori, c.t. degli azzurri, giunto ieri in visita agli organizzatori. Gregori nel « Liberazione » non salirà sull'ammiraglia, non potrà dare direttive ai suoi pupilli in quanto questi correranno per i loro rispettivi gruppi sportivi, ma non riesce a tradire l'attesa, a nascondere il desiderio di una vittoria del ciclismo italiano dopo tre anni di sconfitte.

Gregori, il « Liberazione » l'ha vissuto anche dal di dentro, ossia nelle vesti di corridore. Nel 1967, quando vinse Gallazzi, l'attuale commissario tecnico arrivò ad un soffio dalla vittoria. Si guadagnò la quarta piazza: « E' stata un'esperienza indimenticabile — dice Gregori —. Allora non si correva in circuito ma correre, lottare gomito a gomito assieme a campioni di chiara fama tra due ali di folla entusiasta mi esaltò. Una corsa, il "Liberazione", unica; la paragonerei alla Milano-Sanremo dei professionisti. Sono in tanti alla partenza ma alla fine chi riesce a vincere è senza dubbio un potenziale campione. Il "Liberazione", insomma, è una laurea per futuri campioni ».

E quest'anno chi può emergere... « E' difficile fare dei nomi. Il campo è talmente vasto e qualificato che si dovrebbe stilare una lunga lista di probabili vincitori. Prevedo una dura selezione comunque. In questa corsa bisogna sempre stare avanti, se si vuol sfruttare ogni minima occasione. Occorre forza ma anche intelligenza. Per questo genere di competizione i più esperti sono sovietici, olandesi, belgi e cecoslovacchi. Però io confido anche in una buona prestazione dei nostri portacolori. Le ultime notizie che ho sul loro conto m'inducono all'ottimismo. Sono tutti in buone condizioni e possono riuscire ad infrangere quella supremazia straniera che ormai dura da tre anni ».

Siamo dunque al conto alla rovescia. Al quinto piano del palazzo dove ha sede il nostro giornale si stanno curando gli ultimi dettagli organizzativi. Nulla viene trascurato perchè sia il G.P. della Liberazione che il Giro delle Regioni, che prenderà l'avvio da L'Aquila giovedì per concludersi a Livorno il 1. maggio, riesca nel migliore dei modi.

Frattanto, si susseguono anche gli arrivi dei partecipanti alle corse e dei loro accompagnatori. Ieri è stata la volta della Cecoslovacchia nella cui formazione spiccano i nomi di Moravec e Kostadinov; del Belgio che schiererà il quotato Hertveldt; della Svezia che schiererà il temuto Karlsson; della Romania con Vasile, vincitore ai Giochi Balcani; della Norvegia, il cui uomo di punta sarà Hauser; della Jugoslavia con Bulic; dell'Ungheria e della squadra degli Stati Uniti. Oggi s'attende anche l'arrivo del quotatissimo squadrone sovietico che schiererà i vari Pikkus e Zaharov che lo scorso anno dominarono il Giro delle Regioni.

In margine a queste corse si terrà anche l'ottava edizione del «Cicloraduno dell'Amicizia ». Saranno un migliaio i cicloamatori che si ritroveranno assieme. Giusto ieri sono arrivate anche le adesioni delle rappresentative di Imola, Prato, Perugia, Firenze, Rieti e Modena.

Lino Rocca

● Nelle foto in alto: le squadre cubana (sopra) e inglese

Mentre il Milan si avvia alla conquista del suo decimo scudetto

Completa bagarre in coda: alla Roma sufficiente l'orgoglio per salvarsi?

Non stanno meglio Avellino e Vicenza che, così come i giallorossi, avranno due impegni esterni su tre partite - Quanto c'è da cambiare in questa Roma: non farebbe meglio Anzalone a lasciare le redini in mano a qualcuno più abile di lui? - Prende corpo l'ipotesi di un'Inter seconda in dirittura d'arrivo - Lazio, Napoli, Fiorentina e Catanzaro concorrenti per la coppa UEFA

ROMA — Calloni ha fatto correre un brivido e il ricordo del thriller di Verona nel 1972-73, quando il Milan perse lo spareggio-scudetto con la Juve, si riaffacciò. Ma poi ci hanno pensato « capitan » Rivera e Novellino a scrivere la parola « fine». Il Perugia ha sperato per un po' (23' esatti) ma poi ha duvuto fare buon viso a cattiva sorte. Ora non restano che tre giornate, ma lo scudetto ci sembra già assegnato (non facciamo scherzi Milan...). Il Milan lo riconquisterà dopo 11 anni e potrà fregiarsi dello stellone delle dieci vittorie. Il campionato è stato sicuramente mediocre, un po' sulla falsariga di quello precedente, ma i rossoneri ci sembrano siano apparsi i migliori insieme al Perugia. Da mettere però nel conto la sfortuna che ha tartassato il Torino. Con meno infortunati nel corso della stagione, è probabile che il secondo posto, se non il primo, sarebbe adesso il suo. La lotta in vetta interessa ormai soltanto per quanto l'elastico potrà tendersi e rilassarsi. Ci sarà invece, da prestare somma attenzione al l'Inter, squadra « misteriosa » quant'altre mai. E' arrivata ad un solo punto dagli umbri, e, rispetto al Perugia, avrà un solo confronto esterno: Avellino, mentre in casa riceverà la Roma e la Fiorentina. Gli umbri avranno due confronti esterni (Verona e Bologna) e uno in casa (Lazio). Stesso dicasi per il Milan: fuori con Catanzaro e Lazio, in casa col Bologna. Domenica prossima il compito di arbitro spetterà al Catanzaro che riceverà, appunto il Milan. Ma sono tutti discorsi in punta di penna, mentre crediamo ci sia veramente da prestar credito alla tesi di alcuni nostri amici, che sostengono (già dalla scorsa settimana) come saranno i nerazzurri a finire alle spalle dei « cugini » milanisti.

I discorsi sono, invece, tutti aperti non soltanto per quanto riguarda la zona UEFA ma dippiù per la salvezza. In zona UEFA le possibilità sembrano equamente divise tra Lazio, Napoli, Fiorentina e — perchè no? — Catanzaro. La Lazio non poteva fare di più di quel che ha fatto contro il Torino. Anzi, gli è andata pure bene. Non ci fossero state le prodezze di Cacciatori (e magari l'occhio benigno di Lo Bello junior sui falli di Ammoniaci e Badiani, ai danni di Greco e Claudio Sala), i granata avrebbero raccolto il giusto premio. Abbiamo riportato l'impressione che la squadra stia « tradendo » Lovati. La prossima campagna acquisti dovrà prendere in esame la difesa, il centrocampo e anche l'attacco. Non saremo certamente noi a suggerire i correttivi. Per intanto che si ritrovi la concentrazione necessaria in quanto la zona UEFA non è ancora sfumata. Con due partite interne (Napoli e Milan) e una sola fuori (Perugia) i biancazzurri potrebbero anche farcela. Già domenica prossima dovrebbero sbarazzarsi della diretta rivale Napoli. La Fiorentina, poi, non ci sembra nelle condizioni di impensierire alcuno, anche perchè avrà due trasferte proibitive: Juve e Inter.

Ed ora vediamo la coda. L'Ascoli, col netto successo sull'Avellino, può ormai dirsi fuori dalla mischia. La cosa ci fa piacere, e non soltanto

● Anche ai gol di PRUZZO sono affidate le speranze di salvezza della Roma

perchè siamo amici di Felice Pulici, ma perchè tra quelle di retroguardia ci è sempre apparsa la squadra migliore. Avrà adesso Vicenza e Roma in casa e Fiorentina fuori. Buona la sua differenza-reti (-4), per cui le basteranno due punti. I dolori vengono per Roma, Avellino, Vicenza, Bologna e Atalanta. Ci sembra di poter parlare di « roulette russa », e cioè quel gioco da giallisti che consiste nel mettere un solo proiettile in un revolver facendolo poi passare di mano in mano. Ma è chiaro che i pericoli sono più per l'Avellino con due trasferte (Atalanta e Juve); Vicenza e Roma con sempre due trasferte. I biancorossi fuori con l'Ascoli e la Atalanta, i giallorossi con Inter e Ascoli. Pure il Bologna — rimasto domenica al palo — se non avrà confronti con le compagne di cordata, avrà pur sempre Torino (e per giunta ben vivo), Milan, Perugia. Ai bergamaschi facile che neppure il successo a Firenze potrà bastare. A quota 20 si respira aria mefitica e poi ci saranno Avellino, Roma e Vicenza pericolanti quanto loro. Che succederà? Inutile buttarsi ad indovinare, ma ci pare giusto annotare la difficile situazione psicologica che sta attraversando la Roma. E' il senso della realtà che manca a questa squadra cosa che d'altronde è carente nel suo presidente. Raggiunto il pareggio con la Juve, si è messa a ricercar la vittoria. Ma chi è che non sa come questa Roma non possegga la struttura necessaria? Tapini... difendere il pareggio bisognava, altro che andar a cercar farfalle di gloria. Otto anni di gestione Anzalone, otto anni di sogni velleitari (salvo il terzo posto del '74-75, e tutto per merito di Liedholm, De Sisti e Cordova, e via via tutti gli altri). Quanto c'è da cambiare in questa squadra e come sarebbe più giusto che il presidente Anzalone — persona squisita per altri versi — lasciasse le redini a chi è più abile di lui. Potrebbe sempre restare nel Consiglio. Adesso bisogna salvare il salvabile, tentare il tutto per tutto. La differenza reti si è aggravata, una sola partita in casa con l'Atalanta: due punti non basteranno. Pur facendo appello all'orgoglio, pur confortati dal sostegno degli encomiabili tifosi, riusciranno Di Bartolomei e compagni a conquistare la salvezza? Arrivati a questo punto non resta che sperare. Che altro si potrebbe fare?

g. a.

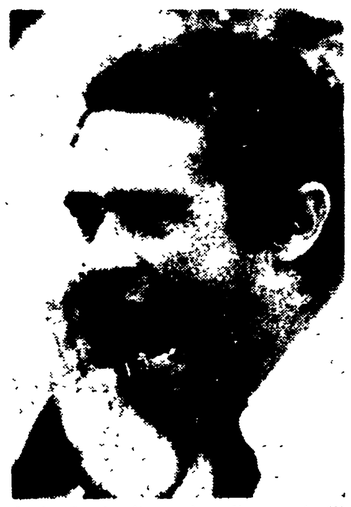
Lottano in sei: solo quattro si salveranno

ASCOLI 24 (diff. reti: —4)	AVELLINO 22 (diff. reti: —8)	ROMA 22 (diff. reti: —9)	VICENZA 22 (diff. reti: —11)	BOLOGNA 21 (diff. reti: —7)	ATALANTA 20 (diff. reti: —15)
Vicenza	ATALANTA	INTER	ASCOLI	Torino	Avellino
FIORENTINA	Inter	Atalanta	Juve	MILAN	ROMA
Roma	JUVENTUS	ASCOLI	ATALANTA	Perugia	Vicenza

N.B.: — In maiuscolo le partite in trasferta. Non figura il Verona già condannato alla retrocessione in Serie « B », avendo finora totalizzato soltanto 12 punti. Da Ascoli, Avellino, Roma, Vicenza, Bologna e Atalanta dovranno uscire altre due squadre che accompagneranno i veronesi nell'amaro salto fra i cadetti

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Si abbassa la quota salvezza?



A giudicare dai risultati di domenica, sembrerebbe fatta per il Milan. Personalmente preferisco però essere cauto in materia in quanto i rossoneri in questa stagione hanno finora riservato più di una sorpresa con le loro repentine crisi e con gli altrettanto repentini ritorni di fiamma. Per dire una parola definitiva sullo scudetto mi sembra perciò opportuno attendere i risultati di domenica prossima, una domenica che certamente potrà darci ulteriori e più chiare indicazioni in merito. Indubbiamente, comunque, condivido l'impressione generale che vede nel Milan la nuova squadra campione d'Italia. Un Milan che in questo caso entrerebbe in possesso dello scudetto grazie ad un attento ed accurato lavoro di mediazione e di integrazione tra giovani talenti e giocatori, non più giovanissimi, di chiara e provata classe. Un Milan che in sostanza, pur non avendo impostato tutto il proprio lavoro in proiezione futura, ha saputo far fronte con l'esperienza degli anziani e le energie dei giovani ad un campionato che, se pure di modesta levatura tecnica, ha espresso alti valori agonistici.

Se si è in parte chiarita la situazione al vertice, si sono invece notevolmente ingarbugliate le lotte per la retrocessione e per la zona UEFA. Per quanto riguarda la qualificazione al torneo europeo, ritengo che sarà determinante Lazio-Napoli che si giocherà tra cinque giorni all'Olimpico. E' senz'altro un incontro che potrà dire una parola definitiva per questa zona per la quale sono in lotta tre squadre: Lazio, Napoli e Fiorentina.

Ingarbugliatissima, infine, è diventata la coda. Le uniche delle pericolanti a prender fiato sono state l'Ascoli e l'Atalanta. Per le altre, vale a dire per Avellino, Vicenza, Roma e Bologna, le cose si sono invece maledettamente complicate. A questo punto ho motivo di ritenere che per almeno una di queste squadre finirà con il risultare determinante la cattiva o la buona differenza reti. Inutile, naturalmente, fare pronostici in questo frangente. I prossimi, per le pericolanti, saranno incontri del tutto particolari ove la disperazione e la condizione psicologica possono finire con il pesare più di altri fattori. La sconfitta del Bologna, che tra l'altro al San Paolo ha disputato una buona partita, ha a mio avviso abbassato la quota salvezza. A 25 punti si potrà essere salvi, a 24, invece, conterà la differenza reti. In tale evenienza dovranno stare molto attente Atalanta, Vicenza e Roma.

Gianni Di Marzio

A 64 anni in una clinica bolognese

È morto Amedeo Biavati l'ala dal «passo doppio»

Giocò diciotto volte in nazionale e con la sua squadra, il Bologna, conquistò tre scudetti nel '37, '39 e '41 - Si affermò anche come istruttore di giovani

BOLOGNA — Amedeo Biavati, ex ala destra del Bologna e della nazionale, è morto a Bologna all'età di 64 anni. Il decesso è avvenuto in una clinica cittadina, dove Biavati era stato ricoverato.

Famoso per il suo « passo doppio », era stato campione del mondo nel 1938. Era « alfiere » della nazionale per le sue 18 presenze nella formazione « A »» (con otto reti) ed una in quella « B » (con una rete).

Con il Bologna, Biavati conquistò tre titoli di campione d'Italia, nei campionati '37, '39 e '41. Concluse la sua carriera di calciatore nel dopoguerra, nel 1948.

Come allenatore-giocatore si presentò ancora sui campi di Reggio Calabria, Imola, Città di Castello, Molfetta, Belluno e Fano. Dopo una breve parentesi nello staff tecnico del Bologna, Biavati si trasferì in Libia per allenare la squadra di quella polizia, dopodichè rientrò in Italia per svolgere per breve tempo le funzioni di direttore sportivo del Rovereto, allora in serie « C ». Tornò poi definitivamente a Bologna dove più tardi gli furono affidati i « vivai » di squadre minori locali.

Bulgarelli, Vitali, Tumburus, Tentorio, Corradi, sono alcuni dei nomi più famosi che vennero affidati alle sue cure. Attualmente allenava i ragazzi della formazione di un paese della cintura industriale bolognese, il San Lazzaro di Savena. Era occupato in comune, all'assessorato allo sport.

Ai giovani, forse neppure a quelli che sono cultori dell'almanacco del calcio, il nome di Biavati non dirà molto. Altri nomi sono nella leggenda: i Meazza, i Piola, gli Orsi, i Cesarini e, per risalire ai primordi, i De Vecchi («il figlio di Dio») i De Pra. Ma per chi ha capelli bianchi e andava la domenica alla partita ai tempi in cui, come si diceva, «il Bologna, la sua squadra, tremare il mondo fa» Medeo non solo non lo si dimentica ma il suo ricordo è di quelli che, oggi, riconcilia col gioco del calcio, troppo spesso avvilito da tattiche esasperate, dal risultato ad ogni costo, dalle mediocrità miliardarie.

Biavati era l'ala che inventò il «passo doppio», che nessuno, poi fu tentato di imitare. In realtà filando veloce sulla fascia laterale, ad un certo punto cambiava velocità in un modo tutto suo che otteneva il duplice scopo di sconcertare l'avversario che lo seguiva dappresso e di lasciarlo «surplace». Ma il suo bagaglio tecnico non si limitava alla mossa da tango, che mandava in visibilio la gente. Era un attaccante completo, per i tempi modernissimo (e forse per questo qualche volta incompreso). Certo, in tempi di calcio atletico, di marcature asfissianti, di difensori-panzer, non sappiamo quale sarebbe oggi il suo peso di calciatore, ma, allora, quando spesso si giocava e non mancava lo spettacolo (non che a quei tempi in campo ci fossero tutte educande e tutti stilisti) Biavati era spesso vero gaudio per gli spettatori. Specie quando aveva la luna dritta (e non sempre accadeva).

La vita, nel complesso, fu grama per lui. Ma era uno degli ultimi romantici del calcio, un ballerino, uno che giocava sul velluto (anche se ebbe la fortuna di militare nel suo periodo migliore in un autentico squadrone) un « espada » che mirava diritto allo scopo e che mandava in solluchero i tifosi petroniani, che lo adoravano. Una domenica a Marassi, contro il Genoa (l'acerrimo nemico del Bologna), essendo in giornata si, decise di divertirsi. Non segno, non fece segnare ma riuscì a mandare in bestia l'intero reparto arretrato del «Grifone» con una serie infinita di « passi doppi », serpentine, dribbling, tenendo la palla per periodi lunghissimi nonostante avesse addosso sempre due o tre avversari. Alla fine i genoani lo stesero pur di levarselo di torno. E, allora, la famosa curva nord insorse inveendo contro i suoi, spellondosi le mani per Biavati, che, intanto, si era rialzato acciaccato e claudicante. Perchè a Biavati volevano bene tutti, non solo i bolognesi. E perchè era un grandissimo giocatore, anche se di lui si ricorda solo il « passo doppio ».

Carlo Giuliani

● BIAVATI

Il « Liberazione » oggi a « Videouno »

Oggi alle 21,35 « Videouno » manderà in onda un servizio sulla punzonatura del 34° Gran Premio della Liberazione. Le teletrasmissioni sportive di domani sera dedicheranno ampio spazio alla cronaca registrata della gara.

La corsa domani in TV

Il Gran Premio della Liberazione sarà teletrasmesso domani in diretta dalla TV sulla Rete 2 dalle ore 16,25 alle 16,55.

Gigi ha pianto ma ha reagito bene al nuovo choc

Comunicata a Radice la morte di Barison

IMPERIA — Ieri all'allenatore del Torino Gigi Radice è stato servito il secondo pasto da quando, martedì scorso, è stato ricoverato allo ospedale di Imperia in seguito al grave incidente nel quale ha perso la vita il calciatore Paolo Barison. I medici hanno fatto servire a Radice un altro brodo con un po' di pastina, mentre fino all'altro ieri l'alimentazione era avvenuta attraverso fleboclisi. Le condizioni del tecnico « granata », secondo i medici che lo hanno in cura, migliorano di giorno in giorno, ma solo venerdì prossimo la prognosi verrà sciolta definitivamente. L'altro ieri a Radice i sanitari e la moglie, signora Nerina che lo assiste dal momento dell'incidente, hanno fatto credere che fosse sabato perchè non si agitasse al pensiero della partita che la squadra del Torino ha disputato a Roma con la Lazio. Ieri la moglie, visto che le condizioni dell'allenatore continuavano a progredire gli ha comunicato i risultati delle partite e il « pari » del Torino a Roma e oggi con tutte le cautele possibili gli è stata comunicata la notizia della morte di Paolo Barison. Radice, infatti, sapeva che il suo amico era in coma.

E' stato il primario chirurgico dell'ospedale di Imperia, prof. Carlo Novaro, a comunicare a Radice la morte di Barison. L'allenatore granata ha pianto, ma nel complesso ha superato abbastanza bene il nuovo choc. Proprio per questa ulteriore reazione positiva, i sanitari hanno autorizzato l'installazione di un televisore nella sua cameretta da ieri pomeriggio.

15 milioni ai « 13 »

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai 136 vincenti con tredici punti spettano 15 milioni 961 mila 400 lire; ai 4.882 vincenti con dodici punti spettano 444 mila 600 lire.

Un programma intenso, dall'atletica al tennis al nuoto, per i Giochi sportivi del 25 Aprile

Una festa, una data, dodici sport

ROMA — *I ragazzini scavalcano le recinzioni e li invadono, smaniosi di usarli. Si tratta degli undici campi di tennis di via Cristoforo Colombo, costruiti dall'Amministrazione comunale a beneficio della XI Circoscrizione (e non solo di quella). Il 14 aprile la Lega Uisp di Roma ha dato il via al « Torneo 25 Aprile », manifestazione internazionale che rientra nel programma e nello spirito dei Giochi. Vi han preso parte 16 squadre che, ridotte a 4 (purtroppo, ma vi deve pur essere una logica che riconduca qualsiasi evento agonistico a una conclusione) si giocheranno vittoria e piazzamenti il 25 aprile. La cosa più interessante dei campi e del torneo consistono nel fatto che il torneo ha anticipato l'apertura dei campi e che i campi, a loro volta, avranno una gestione sociale. L'altra novità, e si tratta di una novità assoluta, che su quegli undici campi in mateco (materiale coerente assai meno costoso dei campi rossi sul piano della manutenzione) funzionerà una scuola comunale di tennis curata dalla Federtennis e dagli enti di promozione sportiva. Si tratta di una iniziativa di notevole portata sociale destinata a infrangere le aree di privilegio che esistono nell'ambito di questa bella disciplina.*

Ma il tennis è solo uno dei dodici sport che i Giochi propongono alla cittadinanza il 25 aprile. Del ciclismo si dice altrove ma le due ruote avranno molto spazio anche col cicloturismo, specialità sempre ciclistica ma caratterizzata da uno spirito diverso. L'atletica leggera vivrà una intensa giornata a tre facce: su pista, su strada e con quella bella e popolarissima specialità che è la marcia. Il mattino del 25, a partire dalle 10, nello stadio delle Terme di Caracalla i ragazzi delle scuole si cimenteranno in pista per le semifinali dopo che nei giorni precedenti si saranno dati battaglia nelle fasi eliminatorie. Le finali i ragazzini le disputeranno tra le 15 e le 17. Concluse le finali dei giovanissimi, alle 17,30 scenderanno in lizza i marciatori in una gara sui 10 chilometri. E tra gli altri rivedremo con piacere Roberto Buccione, Armando Zambaldo, Domenico Carpentieri, Sandro Bellucci, Paolo Grecucci, Sandro Pezzatini bravissimi portacolori delle Fiamme Gialle. Il Gruppo sportivo della Guardia di Finanza va ringraziato per la perenne e serena disponibilità a collaborare.

Alle 10, sempre dallo stadio delle Terme partirà la maratonina (ma data la distanza, 10 km e 60 metri, la definizione è impropria). E anche questo sarà un Gran Premio della Liberazione importante e meritevole di esser seguito. Assieme a personaggi coraggiosi come il portalettere Michele Ieva, vincitore due anni fa della maratona di San Silvestro, e a tanti altri appassionati che trovano nell'umile disciplina del podismo un modo di essere e di trovare se stessi, prenderanno parte alla festa Franco Fava e Massimo Magnani. Franco e Massimo, abituati a correre tra la gente e per la gente, sono i nostri migliori maratoneti del momento, assieme a Marco Marchei e Franco Ambrosini. Sarà un piacere rivederli. Quindi l'atletica leggera, sport di base per eccellenza, avrà protagonisti di tutti i tipi: dai vecchi praticanti ai giovanissimi, dagli amatori ai campioni.

L'intenso 25 Aprile, vedrà atleti all'opera, quasi in ogni struttura della città. Al Pincio si concluderà un torneo di pallavolo che è iniziato un mese prima. All'Anfiteatro Flavio, dalle 9 alle 13, sono previste sei gare di finale di un lungo torneo di pattinaggio su strada iniziato nei giorni precedenti. A San Michele a Tormarancia, due giorni fa, ieri e oggi stage di judo e finali del campionato italiano speranze. Il karate completa il judo, per quel che riguarda le arti marziali, con una grande manifestazione al Palazzetto dello Sport (incontro ufficiale Italia-Belgio). Il nuoto (staffetta 100x50 nella piscina di via Montona più un'altra originalissima staffetta 50 per all'infinito, ma è evidente che si tratterà di una staffetta con una conclusione, magari per esaurimento); il calcio (quadrangolare tra squadre di Siena, Livorno, Genova e Roma all'Acqua Acetosa) e tennistavolo (aperto anche ai non tesserati) concluderanno la bella festa.

Remo Musumeci